

# L'AMOR MUNDI DI HANNAH ARENDT E ALBERTO MANZI: LA SCUOLA È LIBERAZIONE

**L'insegnante deve far sentire di essere uno studioso che espone le questioni del mondo e che il suo ruolo non è quello di rendere confortevole la vita agli studenti con mediazioni didattiche improntate al "politicamente corretto" e tantomeno di assillarli**

Piero Morpurgo

Nel 1954 la Corte Suprema degli U.S.A decise che l'esistenza di scuole per neri separate da quelle per bianchi era incostituzionale<sup>1</sup> e che si sarebbe dovuto procedere a un'integrazione forzata anche utilizzando le forze dell'ordine. Hannah Arendt intervenne polemicamente contro la sentenza<sup>2</sup> pubblicando poi -nel 1959- sulla rivista *Dissent* le sue argomentazioni; alcune erano davvero esagerate e tra queste quella per cui l'integrazione razziale degli studenti non era una priorità dei diritti civili e comunque era più urgente assicurare alle donne il diritto ai matrimoni interetnici. Invero la Arendt sottolineava che il provvedimento: a) assegnava ai bambini di risolvere le questioni razziste della società degli adulti e di migliorare il mondo; b) non teneva conto dei contesti urbani delle grandi città ove qualunque fosse il tipo di popolazione la violenza minorile era diffusa; c) non riconosceva ai genitori il diritto di scegliere l'educazione dei figli obbligando tutti ad iscriversi alle scuole pubbliche. Il provvedimento per la Arendt era un obbligo burocratico pericoloso che avrebbe potuto acuire le tensioni razziali e che comunque non affrontava i temi cardine dell'insegnamento: saper spiegare l'ordine del mondo per dare l'opportunità di cambiarlo, formare il cittadino. I docenti dovrebbero insegnare ai ragazzi a diventare pescatori di perle del passato che possano rinnovare il mondo. La scuola deve mettere a contatto il passato e il presente, il privato e il pubblico, la scuola è un'istituzione prepolitica orientata al rinnovamento e soggetta alle necessità sociali<sup>3</sup>. I bambini, e gli adolescenti, per affrontare il mondo debbono apprendere grandi quantità di nozioni

e per realizzare questo scopo occorrono istituzioni scolastiche ben organizzate che permettano di conoscere il mondo sotto ogni aspetto in particolare linguistico, scientifico e matematico<sup>4</sup> come aveva prospettato Comenius nell'*Orbis sensualium pictus* del 1685<sup>5</sup>. La Arendt ampliò la questione del cos'è l'istruzione con il saggio *The crisis in education*<sup>6</sup>, sempre del 1954, sottolineando che il mondo dei bambini e quello degli adulti non possono essere entità distinte e che l'istruzione riguarda tutti; in particolare si affermava che l'istruzione e la didattica riguardano il far comprendere la struttura del mondo e del passato e non l'apprendere a sapersi comportare nella società. In ogni caso non vi può essere didattica senza trasmissione di conoscenze: "an education without learning is empty and therefore degenerates with great ease into moral emotional rhetoric". Nel 2021 questi temi sono stati discussi al Hannah Arendt Center da un gruppo di studiosi guidati dalla storica dell'arte Griselda Pollock che concludeva i lavori sottolineando come l'insegnante debba far sentire di essere uno studioso che espone le questioni del



Giovani apprendisti della Ercole Marelli – Fonte ISEC

mondo e che il suo ruolo non è quello di rendere confortevole la vita agli studenti con mediazioni didattiche improntate al "politicamente corretto" e tantomeno di assillarli<sup>7</sup>. Dunque occorre una didattica che sappia organizzare la memoria del passato e la capacità di dare inizio al nuovo queste sono le dimensioni che costituiscono uno spazio aperto nel presente che è *Amor Mundi*<sup>8</sup> che non è sentimentalismo bensì impegno civile e dedizione al cambiamento. Il che significa rifiutare la prospettiva di istruire gli studenti ad essere consumatori<sup>9</sup>. Si apprende per essere cittadini protagonisti del mondo e non per "guadagnarsi da vivere"! Questa la convinzione della Arendt perseguitata a scuola in Germania perché ebrea e che fu immigrata negli U.S.A. A conclusioni analoghe arrivò Alberto Manzi.

**Lottare contro l'analfabetismo per cancellare il razzismo**

Infatti nello stesso periodo -nel 1955- Alberto Manzi, noto per la trasmissione televisiva di educazione a distanza *Non è mai troppo tardi*<sup>10</sup>, si recò in Amazonia con un incarico dell'università di Ginevra per studiare le formiche. In Sudamerica Manzi scoperse che c'era qualcosa di più importante: alfabetizzare gli indios. Il razzismo si combatte con l'istruzione e con la verità che deve essere evidente anche nei romanzi: "io ti voglio dare un pugno nello stomaco, ti voglio rendere consapevole che ci sono dei problemi, e che quindi sta a te tentare di risolverli" così Manzi nel ricordo della figlia Giulia<sup>11</sup>.

1 <https://docsteach.org/documents/document/opinion-brown-v-board>.

2 [https://www.normfriesen.info/forgotten/little\\_rock1.pdf](https://www.normfriesen.info/forgotten/little_rock1.pdf).

3 J. Kloeg, *Where is education? Arendt's educational philosophy in between private and public*, "Journal of Philosophy of Education", 56 (2022), pp. 196-209; <https://onlineibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/1467-9752.12662>.

4 J. Berding, *Hannah Arendt on education*, <https://medium.com/quote-of-the-week/hannah-arendt-on-education-29efe797fd0d>.

5 Il testo dapprima bilingue (latino e tedesco) poi quadrilingue (latino, tedesco, ungherese e boemo) intendeva con immagini ed esempi efficaci spiegare la struttura del mondo <https://www.gutenberg.org/ebooks/28299>.

6 [https://thi.ucsc.edu/wp-content/uploads/2016/09/Arendt-Crisis\\_In\\_Education-1954.pdf](https://thi.ucsc.edu/wp-content/uploads/2016/09/Arendt-Crisis_In_Education-1954.pdf).

7 Dibattiti del Virtual Reading Group del The Hannah Arendt Center <https://hac.bard.edu/about/> alla Richard Saulton Gallery, <https://www.youtube.com/@richardsaltongallery8420/videos>; On Hannah Arendt: 'The Crisis of Education' with Griselda Pollock <https://www.youtube.com/watch?v=l5FDkyOYc80>; On Hannah Arendt: 'The Crisis in Culture' with Ann Lauterbach; <https://www.youtube.com/watch?v=bOuaHfJblgo>

8 M. Borren, *Amor mundi: Hannah Arendt's political phenomenology of world*, Amsterdam 2010, <https://dare.uva.nl/search?identifier=3e10dd75-e8c8-46c3-a3cb-b2e4997c6177>.

9 H. Arendt, *Vita Activa*, Chicago 1958, Firenze 2017, p. 147.

10 <https://www.raiplay.it/programmi/nonemaitroppotardi>.

11 A. Mulas, *L'America Latina di Linda Bimbi e Alberto Manzi*; <https://riviste.unimi.it/index.php/tintas/article/view/14625/602>.

Manzi si recò per 30 anni in Sudamerica per insegnare a leggere e scrivere agli indios; da solo, con studenti universitari e con l'appoggio di missionari Salesiani. Il Maestro insegnava a piccoli gruppi di giovani che a loro volta avrebbero trasmesso le loro conoscenze nei villaggi con lo scopo di **emancipare le popolazioni e consentire loro un impegno sociale e sindacale**. Manzi fu accusato dalle autorità di essere un "guevarista" collegato ai ribelli, fu anche imprigionato e torturato: "volevano fargli confessare di essere lì per motivi politici, quindi **finirono per torturarlo: la polizia gli spegneva le sigarette sulle gambe e gli strappavano le unghie. Restò in carcere un mese**"<sup>12</sup>; dichiarato "non gradito" continuò ad andare clandestinamente in Sudamerica sino al 1984. Nel 1987 Manzi fu chiamato dal Presidente argentino Raul Alfonsín a tenere un corso di formazione per elaborare il *Piano Nazionale di Alfabetizzazione*



zione sul modello di *Non è mai troppo tardi*. Fu il miglior programma di alfabetizzazione adottato in tutto il Sudamerica, Premio Unesco nel 1989.

### Raccontare la sofferenza dell'insegnare e dell'istruire

Le sue esperienze didattiche sono state rappresentate da Manzi nei romanzi *Orzowei* (1955) *La luna nelle baracche* (1974), *El Loco* (1979), *E venne il sabato* (2005), *Gugù* (2005)<sup>13</sup>. Il primo romanzo fu scritto nel 1955 mentre Manzi si trovava in Amazzonia tra gli *indios* Kiwari, ma ambientato in Africa *Orzowei* è incentrato proprio sulle capacità di apprendimento e di reagire da parte di chi è "diverso". *Orzowei* (Isa) era un bambino bianco abbandonato nella foresta e allevato da una tribù Bantu di etnia Hutzi, dalla quale non viene mai completamente accettato e che non ha nessuna intenzione di permettergli di superare la Grande Prova che rappresenta l'ingresso all'età adulta. Isa

– soprannominato Orzowei "il trovatello", fu collocato sul piano sociale più basso in quanto essere umano di pelle bianca e pur essendo stato educato da tutti e tre i popoli, non appartiene a nessuno dei tre: **"Io non so cosa sono. Sono Swazi, sono Boscimano, sono bianco**. E forse non sono niente di tutti e tre o sono tutti e tre messi insieme". Sarà Pao, a capo di un piccolo villaggio di Boscimani a spiegare il suo compito: "Fra la tua gente potrai fare una cosa in nostro favore. E sarà una grande, nobile battaglia, Isa. Far capire al tuo popolo che siamo tutti uguali, affinché non ci sia disprezzo, né odio. **Perché, pur cambiando il colore della pelle, ed il taglio degli occhi, e la statura, abbiamo però un cuore che è uguale per tutti**. Noi non siamo inferiori o migliori degli altri, bianchi o neri. Come gli altri non sono inferiori o migliori di noi. C'è chi ha saputo camminare di più, chi di meno"<sup>14</sup>. Collaborava con Manzi Don Giulio Pianello: **"Volevo andare nei villaggi a far scuola, e mi hanno picchiato a sangue; sono stato ricoverato per alcuni mesi in ospedale**. Sono ritornato a far scuola, e nuovamente mi hanno bastonato. Ma la mia tristezza non è questo; una bastonata in più o in meno non ti fa perdere la fede in te stesso; è la gente che non spera più"<sup>15</sup>.

Il passo è tratto dal romanzo *La luna nelle baracche*<sup>16</sup> dove il giovane Pedro che ha imparato a leggere e scrivere cercò di fondare un sindacato per tutelare gli abitanti del villaggio, ma venne ucciso dai possidenti. Ma i suoi compagni raccolsero le sue matite e cominciarono a scrivere. Si attuava così la predica di don Rodas: "Noi non possiamo più permettere che il nuovo Natale passi come gli altri, che il nuovo Natale non porti quella giustizia che tutti dovrebbero avere. /.../ Noi dobbiamo chiedere che da questa notte ci venga dato un po' di alfabeto. Mica tutta l'istruzione alla quale ogni uomo ha diritto. Chiediamo un po' di tutte queste cose essenziali..."<sup>17</sup> Di tutte queste opere di Manzi non c'è traccia nelle antologie scolastiche italiane. Persiste invece l'ossessione per cui la scuola debba formare il lavoratore. L'esaltazione della manualità, **il mito di "inculcate a skill" di trasmettere abilità sostituendo il fare al sapere per la Arendt è un sistema di fare scuola pernicioso**<sup>18</sup>.

### Presente e passato

Ancor oggi si insiste sull'idea per cui **"la scuola è fondamentale per la creazione del capitale umano e lavorativo del nostro paese e per garantire un adeguato incontro dell'offerta di lavoro con la domanda di impiego"**; con *Job Orienta*<sup>19</sup> e altre iniziative si preme sul mondo scolastico affinché si adegui alle esigenze aziendali eppure Pasquale Tridico, ex presidente dell'INPS, annota **"non sono esattamente favorevole all'idea che la scuola debba creare capitale umano pronto a lavorare in un'azienda"**<sup>20</sup>. Incombe il passato: quello delineato dalla legge del ministro Segni del 1953 che estendeva il sistema delle scuole professionali<sup>21</sup>. In effetti alla Breda funzionava dal 1953 un efficientissimo Centro di addestramento professionale (*"che dispone di locali particolarmente attrezzati per l'attività addestrativa, fornisce a giovani lavoratori non occupati un'adeguata preparazione per il futuro esercizio delle mansioni di operaio qualificato, consentendo la frequenza di Corsi e l'acquisizione di alcuni diplomi più richiesti dalle moderne esigenze dell'Industria Meccanica"*). **Questi centri di formazione in fabbrica non proponevano solo conoscenze pratiche, ma si occupavano anche di dare agli allievi una formazione culturale di base piuttosto accurata**. Un'impostazione limitata alla scuola di addestramento della Olivetti, che formava operai qualificati ed era strutturata su 5 anni di insegnamento e prevedeva le seguenti materie: cultura generale, matematica, fisica, meccanica, elettrotecnica, tecnologia, disegno professionale, cultura civica ed esercitazioni di officina. Invece alla scuola apprendisti della Breda per un giovane che aveva solo la licenza elementare il primo anno contemplava lo studio di queste materie: officina, disegno tecnico, matematica, fisica chimica, tecnologia, cultura generale<sup>22</sup>. I percorsi coraggiosi della Arendt e del maestro Manzi sono stati ignorati e dimenticati perché prevale l'ammonimento fatto a don Julio: "Noi le daremo tutto l'aiuto possibile affinché i suoi parrocchiani possano star bene, ma non riteniamo che sia necessario che questi poverini imparino a leggere e a scrivere. Potrebbe essere pericoloso dare troppa istruzione"<sup>23</sup>.



## PIERO MORPURGO

Già docente nelle scuole superiori, saggista, storico, medievista, storico della scienza e delle istituzioni scolastiche abilitato ASN di II fascia in Filologie medievali.

12 G. Manzi, in Mulas, cit., p. 68.

13 <https://www.centroalbertomanzi.it/wp-content/uploads/2019/02/CentroAlbertoManzi-viaggi-sudamericani.pdf>.

14 <https://web.archive.org/web/20070930030631/http://hinomaru.megane.it/cartoni/Orzowei/>.

15 Mulas, cit., p. 67; A. Manzi, *La luna nelle baracche*, Firenze, 1974, p. 19.

16 Tradotto in tedesco nel 1978: *Amigo, ich singe im Herzen*, Wien 1978.

17 Manzi, *La luna*, Roma 2024, p. 83.

18 Arendt, *The crisis in education*, p. 6.

19 G. Massimiano, *La scuola e il mondo del lavoro*, <https://www.europeanaffairs.it/blog/2021/11/09/la-scuola-e-il-mondo-del-lavoro/>.

20 <https://www.orizzontescuola.it/rapporto-tra-scuola-e-mondo-del-lavoro-tridico-non-dipende-solo-dallistruzione-le-aziende-investano-in-formazione-e-capitale-umano-in-italia-solo-il-6-la-fa/>.

21 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1953/10/19/240/sg/pdf>.

22 A. De Cristofaro, <https://fondazioneisc.it/newsletter/numero-2-settembre-2023-scuola-scuole/il-lavoro-come-scuola-la-scuola-come-lavoro>

23 Manzi, *E venne il sabato*, Milano 2014, p. 76.